Claudio Paolini

Nota sul cantiere di revisione conservativa della cappella della Santissima Annunziata in Firenze

Riassunto – *Iniziato nell'ottobre del 2019, interrotto in ragione delle disposizioni per il contrasto e il contenimento della diffusione della pandemia da Covid-19, e quindi ripreso per concludersi nel dicembre 2020, il cantiere che ha interessato la cappella della Santissima Annunziata in Firenze è stato sicuramente uno dei più importanti interventi eseguiti nel corso dell'anno sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza fiorentina. Importanza evidenziata sia dagli eccellenti risultati raggiunti con l'obiettivo di conservare il luogo per le generazioni future, sia dalla straordinaria quantità di informazioni che lo smontaggio, la pulitura e la visione ravvicinata dei tanti elementi che la definiscono hanno offerto. In attesa di una necessaria e ampia pubblicazione che possa mettere a disposizione i numerosi dati raccolti così come rendere noti metodi e materiali dell'intervento, il contributo che segue attesta le diverse professionalità che hanno operato nel cantiere, così come le principali fasi di lavoro eseguite.*

1. Premessa

Il 5 dicembre 2020, pochi giorni prima di restituire ufficialmente il luogo ai fedeli e alla comunità in occasione della festa dell'Immacolata Concezione dell'8 dicembre, si sono conclusi i lavori di revisione conservativa della cappella della Santissima Annunziata nell'omonima chiesa fiorentina, avviati nell'ottobre del 2019 (*figg*. 1 e 11). La complessa storia del monumento, la sua importanza artistica unita al suo alto valore religioso, la varietà delle opere che lo compongono e che sono state oggetto dell'intervento, la ricchezza del materiale prodotto nel corso dei lavori (rilievi, documentazione fotografica, analisi scientifiche, e via dicendo) e, ovviamente, l'eccellenza del risultato ottenuto, sono tali da non poter essere restituite in queste pagine e in questa sede. Tuttavia, nell'attesa di una specifica pubblicazione che renda conto dei metodi e dei materiali impiegati così come delle molte novità emerse sulle singole opere, riteniamo fondamentale documentare fin d'ora alcuni dati relativi al cantiere, in particolare annotando gli enti e le professionalità che sono intervenuti per portare a termine l'impresa (che tale è stata anche per le difficoltà dei tempi segnati dalla pandemia da Covid-19), e le principali operazioni occorse. È peraltro da precisare fin da subito che il cantiere, benché programmato al fine di una revisione conservativa, ha necessariamente dovuto trasformare tale premessa in un intervento che è stato a tutti gli effetti di restauro, almeno per quei materiali e quelle opere che necessariamente richiedevano per la loro conservazione e trasmissione al futuro improcrastinabili interventi di consolidamento e ricomposizione.

2. Gli enti e le professionalità

Il cantiere è stato reso possibile grazie a un finanziamento tramite Art bonus della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, che nel corso del tempo ha accompagnato non pochi interventi volti a mettere in sicurezza, restaurare e valorizzare la chiesa della Santissima Annunziata, di proprietà del Fondo edifici di culto del Ministero degli interni. La direzione dei lavori è stata affidata all'architetto Patrizia Contini, affiancata da Sara Ragazzini e Stefano Lapini, tutti della Direzione servizi tecnici, Servizio belle arti e Fabbrica di Palazzo Vecchio del Comune di Firenze. Responsabile unico del procedimento è stato l'architetto Paolo Ferrara, responsabile della sicurezza in cantiere l'architetto Fabio Sforzi; non ha fatto mancare la sua presenza in numerosi sopralluoghi l'architetto Giorgio Caselli, dirigente del servizio.
I lavori sono stati affidati tramite pubblico bando alla Associazione temporanea d'imprese costituita dalle restauratrici Chiara Valcepina e Svèta Gennai che, in ragione della complessità dell'intervento e della necessità di professionalità specifiche per i diversi materiali sui quali si interveniva, hanno coordinato una équipe di altrettanti restauratori esperti. Più in particolare ha operato sulla pittura murale dell'Annunciazione Anna Medori con la collaborazione di Stefania Franceschini e Samantha Gradi; sul grande fastigio in legno intagliato, dipinto e parzialmente dorato del Volterrano è intervenuta Iolanda Larenza; per i materiali lapidei hanno prestato la loro opera Francesca Capaldi e Francesca Piccolino Boniforti, che ugualmente hanno operato sul cielo con maioliche della cappella, in questo caso con la collaborazione di Matilde Bazzotti che di questo particolarissimo elemento del tempietto ha fatto l'oggetto della sua tesi di laurea presso

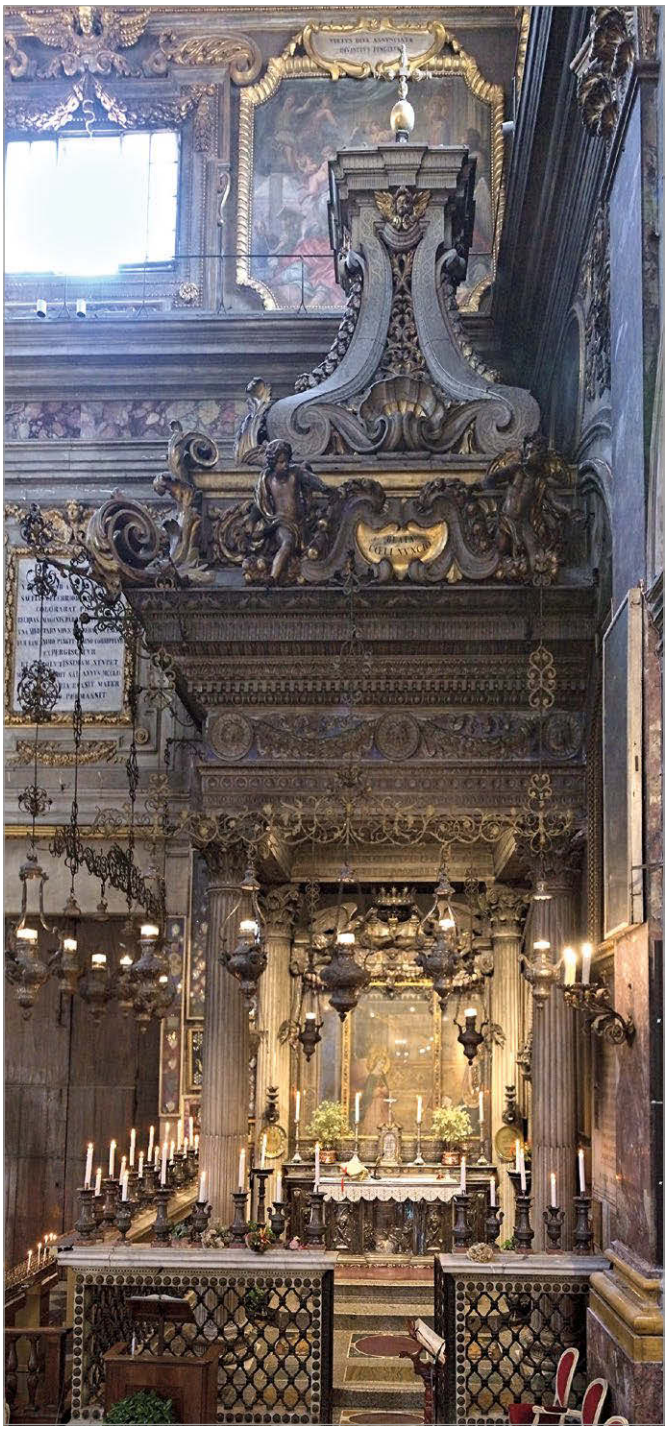


Fig. 1 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. Veduta d'insieme della cappella dal lato principale, prima dell'allestimento del cantiere, settembre 2019 (foto di D. Battistella).

l'Accademia di belle arti di Verona. Sui molti argenti e sui gioielli (non si dimentichi il rilievo della corona, della stella e del collier della Vergine) sono intervenute le stesse Chiara Valcepina e Svèta Gennai con la collaborazione di Elisa Bartolini. La carpenteria che sostiene il cornicione d'argento è stata consolidata e modificata da Alberto Dimuccio. Una volta di più tutta l'équipe ha confermato non solo le alte professionalità che abbiamo a disposizione per tutelare e tramandare il nostro patrimonio, ma di come queste ne sentano in prima persona la responsabilità, andando spesso ben oltre a quanto viene richiesto e quindi remunerato, per rispetto delle opere e della propria etica.

E ancora: nella sua qualità di docente di disegno per il restauro presso l'Accademia di belle arti di Bologna, Anna Medori ha coordinato i rilievi grafici del tempietto e dei suoi particolari architettonici e decorativi, realizzati da Matilde Bazzotti. La documentazione fotografica, oltre ad essere prodotta quotidianamente dalle stesse restauratrici, si è arricchita delle riprese video di Davide Battistella, che ha documentato i momenti salienti e la vita del cantiere. Alla professionalità di Ottaviano Caruso è stata affidata la diagnostica per immagini. Le analisi scientifiche sono state affidate alla R&C Art di Vicenza per le pitture murali, al CNR di Firenze per gli argenti e i materiali lapidei, al CNR di Faenza per l'approfondimento sulla tecnica di doratura.

Come bene comprenderà chi conosce il luogo, fondamentali sono state le fasi di smontaggio e movimentazione degli elementi che costituiscono cornice e decoro della sacra Immagine e del tempietto in generale, e dei quali peraltro non era nota la tipologia di vincolo e il sistema costruttivo. In tutte queste fasi ha operato l'équipe di Arternativa Fine Arts e per questo, ringraziando Maurizio Palatresi, ringraziamo tutte le maestranze che hanno operato in queste difficili fasi. Sempre in questo contesto siamo riconoscenti al Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Firenze nella persona del comandante maggiore Lanfranco Disibio, che ha consentito di svolgere in massima sicurezza alcune delle operazioni di movimentazione dei gioielli della Madonna.

La Soprintendenza fiorentina ha svolto, come consueto, l'alta sorveglianza sull'intervento, tramite sia di chi scrive sia dell'architetto Hosea Scelza. Contributo specifico ai lavori è stata la raccolta di una vasta mole di notizie storiche sulla cappella e sull'attiguo coretto (nella speranza che presto si possa intervenire anche nel recupero di questo secondo ambiente strettamente legato al primo), vagliando sia le fonti a stampa sia quelle d'archivio. La ricerca ha portato a pubblicare nel corso dei primi mesi del cantiere un volume (Paolini, 2020), così che questo ha potuto servire d'orientamento agli interventi, chiarendo il periodo di realizzazione dei singoli elementi del complesso e le trasformazioni subite nel tempo. Per questo lavoro è stato fondamentale l'apporto dato dai Padri Serviti che hanno messo a disposizione le proprie memorie così come i propri materiali archivistici. Di questo ringraziamo, oltre al rettore della basilica, padre Gabriele M. Alessandrini, i frati Emanuele M. Cattarossi, Lamberto M. Crociani e Franco M. Di Matteo, che peraltro bene hanno fatto intendere ciò che, oltre la Storia, vede in queste opere la Fede. Un contributo fondamentale è stato poi dato da Paolo Piccardi, instancabile indagatore di archivi, che ha messo in comune la trascrizione di non poche

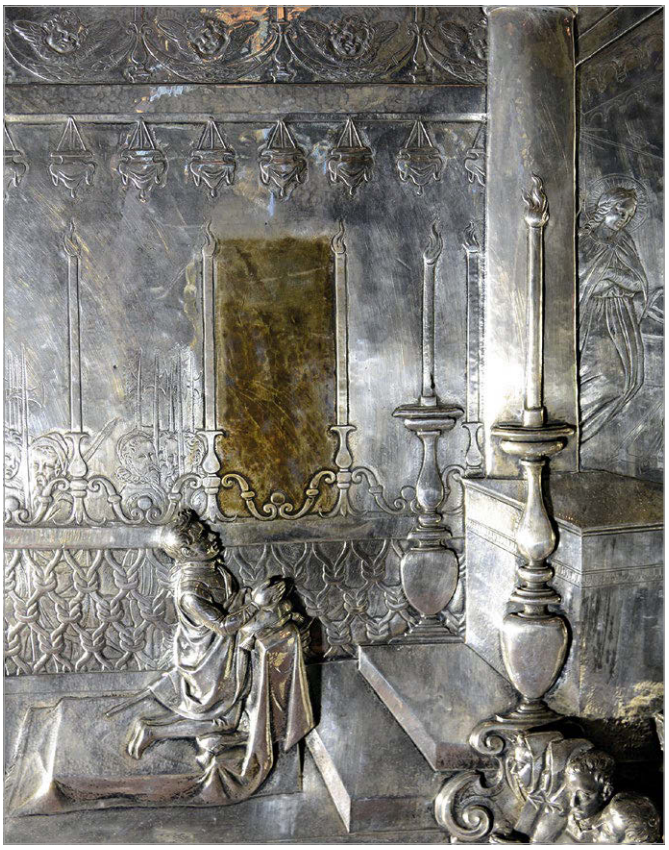


Fig. 2 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. Particolare del paliotto dell'altare in piastra d'argento offerto nell'anno 1600 da Ferdinando I de' Medici, raffigurante il giovane principe Cosimo de' Medici genuflesso davanti all'immagine dell'Annunziata, durante le ultime fasi della pulitura.

Fig. 3 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. Lampada della Società dei pizzicagnoli, donata il 4 maggio 1800 e realizzata dall'argentiere di corte Michele Peyer, al termine dell'intervento di pulitura e finitura.

notizie relative agli interventi di 'spolveratura' occorsi all'affresco nel corso del tempo, così come una fondamentale relazione sull'intervento di revisione e pulitura del collier della Madonna effettuato nell'estate del 1945. Ugualmente fondamentale, per una corretta lettura delle molte opere in argento e dei gioielli, è stata la costante disponibilità di Dora Liscia Bemporad e di Elisabetta Nardinocchi che, da molti anni impegnate a studiare gli arredi della cappella, sono state prodighe di notizie e suggerimenti.
Oltre ai nomi fin qui citati, molte altre persone hanno a vario titolo contribuito alla buona riuscita dell'intervento, tra le quali sono certo da ricordare Alessandro Bicchi, Federica Carta, Sonia Chiodo, Cristina Di Domenico, Giancarlo Gentilini, Alberto Lenza, Marino Marini, Letizia Paradiso, Paola Petrosino, Carlo Sisi e Barbara Tosti.

3. Una breve nota storica

Rimandando alla pubblicazione citata precedentemente (Paolini, 2020) per più dettagliate notizie storiche sulla nascita del culto della sacra Immagine, della realizzazione della cappella e delle sue vicende nel corso del tempo, sarà il caso di riportare in estrema sintesi la storia del luogo, non fosse altro per rendere conto della straordinaria complessità di questo spazio.
Tutto ha idealmente inizio nel 1252 quando, due anni dopo che i Servi di Maria avevano posto la prima pietra per la costruzione della loro chiesa in Cafaggio, è affidato a un pio pittore di nome Bartolomeo il compito di dipingere sul muro di questo primitivo edificio l'episodio evangelico dell'annuncio alla Vergine, operando sul muro laterale meridionale dell'oratorio, ora controfacciata del santuario. Tradizione vuole che l'effige della Vergine venisse completata per intervento divino, il che avrebbe richiamato un gran numero di fedeli, sempre più numerosi in funzione dei molti miracoli che si riconducevano alla sacra Immagine. Ora, al di là di quanto la fede testimonia, appare evidente come l'affresco mostri caratteri riferibili al secolo successivo e debba essere datato attorno al terzo quarto del Trecento. Ciò che tuttavia qui interessa è l'ininterrotta devozione nei confronti dell'Immagine e il parallelo interesse da parte della famiglia dei Medici di avere su di essa un diretto patronato – vuoi per fede vuoi per rafforzare la propria politica di governo –, che avrebbe portato negli anni Quaranta del

Quattrocento a dare avvio a un cantiere per dotare l'affresco di un suo specifico tempietto, all'interno di una chiesa che ugualmente si sarebbe nel corso del secolo radicalmente rinnovata. Questo cantiere porterà alla realizzazione sia della cappella dedicata alla sacra Immagine (racchiusa da una recinzione graticolata opera di Maso di Bartolomeo), sia di uno spazio limitrofo identificato come oratorio o coretto (non oggetto dell'intervento di revisione conservativa). Stando alla testimonianza di Giorgio Vasari (1568), alla cui autorità si sono rifatti i cronisti successivi, la costruzione di questo insieme sarebbe stata voluta e finanziata generosamente da Piero de' Medici, presumibilmente facendo proprio un desiderio del padre, Cosimo il Vecchio: Piero, dopo aver consultato Michelozzo di Bartolomeo, avrebbe affidato la direzione dei lavori a Pagno di Lapo Portigiani da Fiesole, scultore allora quarantenne formatosi nei cantieri di Donatello e dello stesso Michelozzo.

I lavori che nel corso del Quattrocento definiranno spazi e architettura della cappella e dell'annesso coretto appaiono in realtà segnati da più fasi. La prima, tra il 1447 e il 1451 circa, è legata alla realizzazione del tempietto e del primitivo oratorio del quale nel 1451 si completerà il tetto, la seconda, tra il 1461 e il 1463, a un nuovo intervento nell'area del coretto e alla creazione di uno spazio sotterraneo al complesso e di vari ambienti sovrastanti, quali stanze riservate a Piero de' Medici. Se, come abbiamo visto, il primo cantiere vede aleggiare in relazione al progetto la personalità di Michelozzo di Bartolomeo, nel secondo è citato come «maestro de disegni de la capella della Nunziata» Giovanni di Bettino, scultore che soprattutto negli anni seguenti si affermerà come abile esecutore di progetti albertiani.

Dei secoli successivi è l'accrescersi degli arredi e dei donativi per rendere, secondo il gusto dei vari tempi, omaggio all'Immagine. Tralasciando la radicale trasformazione del coretto che attualmente si presenta secondo la configurazione assunta nel corso del Seicento, sono molte le date che segnano significativi incrementi delle opere d'arte del luogo. Nell'anno 1600, il giorno della Natività della Vergine, viene scoperto il nuovo altare realizzato su commissione del granduca Ferdinando I de' Medici, segnato da un paliotto realizzato dall'argentiere Egidio Leggi e raffigurante Cosimo, figlio del granduca, in atto di venerare l'Immagine (*fig.* 2). Cinque anni dopo Cristina di Lorena offre alla Madonna una preziosa gioia in smalto e diamanti a forma di stella, che ancora riluce al termine dei raggi dello Spirito Santo. Il giorno di Natale del 1618 don Lorenzo de' Medici, fratello di Cosimo II, offre il tabernacolo in forma di gradino per l'altare, dove è inserito il Volto Santo dipinto nel 1515 da Andrea del Sarto (l'insieme è ancora presente ma è dagli anni Cinquanta del Novecento conservato nel coretto). Undici anni dopo, nel 1629, giunge a conclusione la lavorazione del cornicione e della cortina a tendaggio in argento sopra e intorno all'affresco, realizzata dagli orafi

Fig. 4 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. La corona dell'Annunciata, su piastra dell'orafo Pietro Bensi del 1852 con le pietre, le perle e gli smalti già presenti sulla corona in argento del 1605.

Cosimo Merlini il Vecchio e Andrea Tarchiani su disegno di Giulio Parigi e commissione di don Lorenzo de' Medici. È invece del 1674 il fastigio apicale in legno che ancora corona il tempietto, intagliato su disegno del Volterrano e commissionato da Raffaello Guicciardini. Sempre nel corso del Seicento è realizzata da Marcantonio Merlini, su commissione di Cosimo III e direzione di Cosimo Maures Tedesco, la prima 'cristalliera' funzionale a proteggere dalla polvere e dal fumo delle candele l'affresco miracoloso (ora sostituita da quella realizzata nel 1852).

Dopo secoli segnati da periodici accrescimenti, al 1799 si data la requisizione da parte dei francesi delle moltissime lampade d'argento e di altri arredi preziosi che vengono fusi e trasformati in moneta. Tuttavia, a partire dallo stesso anno, famiglie nobili e corporazioni fiorentine (*fig.* 3) inizieranno a risarcire con nuove lampade e arredi la cappella. Si giungerà così al 1852, sesto centenario dalla data tradizionale di realizzazione dell'Annunciazione, con il tempietto nuovamente rilucente di arredi, pronto per i solenni festeggiamenti. Per l'occasione si metterà in opera la nuova cristalliera (quella ancora esistente) applicandovi parte delle gioie e degli elementi decorativi di quella seicentesca. Lo stesso si farà per la corona, rifatta su commissione del granduca Ferdinando, rimontando sulla nuova piastra le pietre e gli smalti di quella preesistente, datata al 1605 (*fig.* 4).

Nel corso di tutti questi secoli innumerevoli sono le notizie di spolverature, puliture, 'riassettature', imbiancamento delle argenterie e via dicendo, in particolar modo negli anni che vedono i festeggiamenti dei centenari dell'intervento miracoloso così come, in tempi più recenti, della canonizzazione di san Filippo Benizi avvenuta nel 1671. Se abbiamo notizia di una prima pulitura dell'affresco, oscurato dal fumo delle candele, nel 1444, nonostante le ricerche condotte in tutti gli archivi che potevano e dovevano recare documentazione degli interventi fatti in vista delle celebrazioni del 1952, nessuna nota è stata

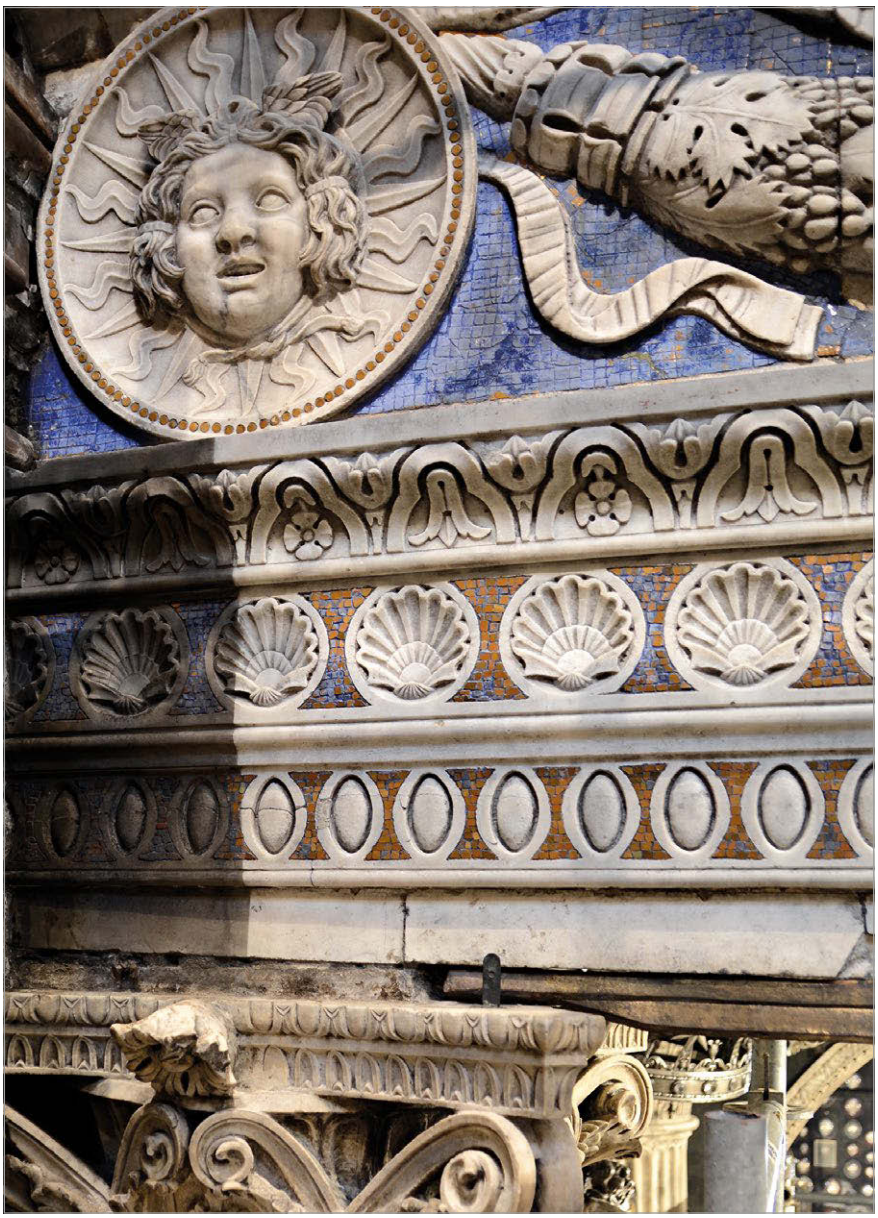


Fig. 5 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. Particolare della trabeazione del tempietto durante le prime fasi della pulitura.

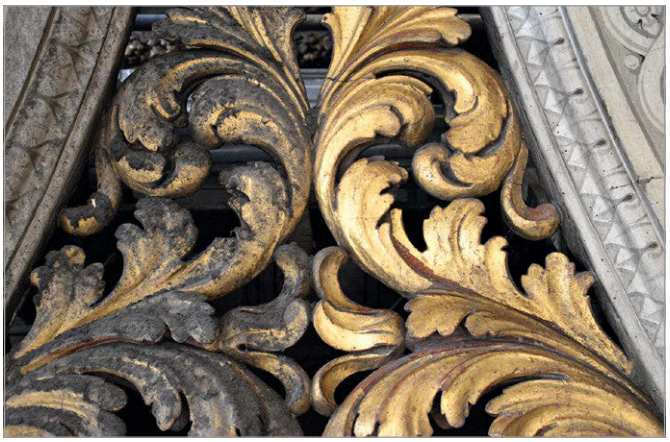
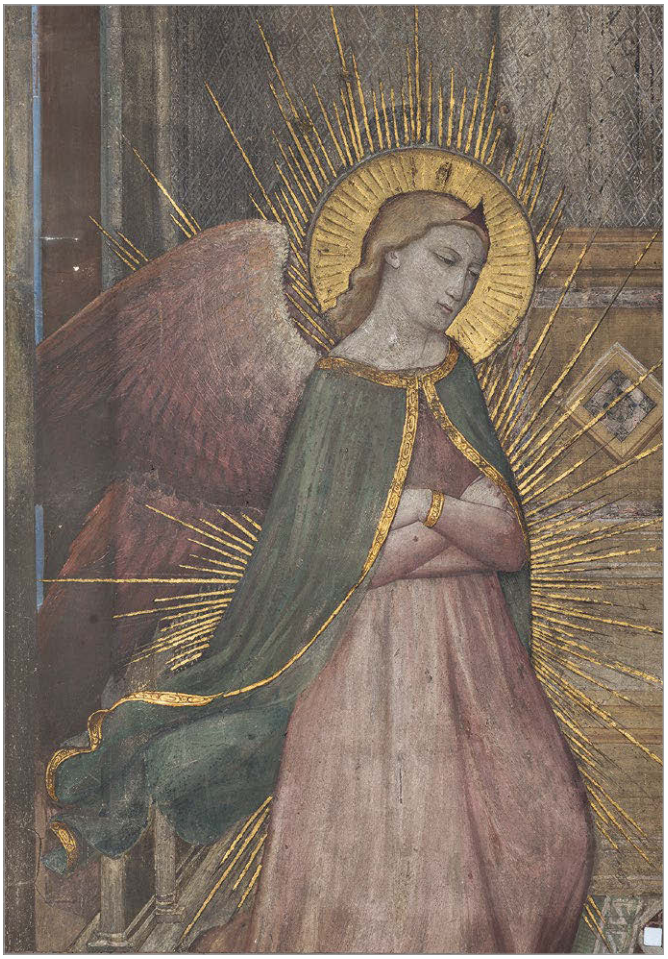
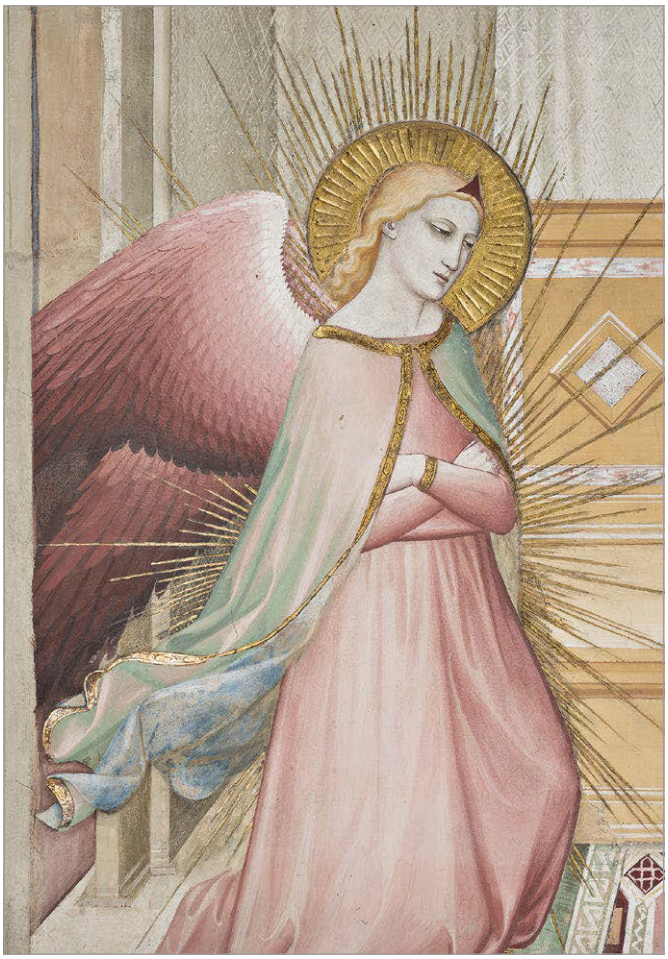


Fig. 6 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. Particolare del fastigio intagliato nel 1674 da Luca Boncinelli su disegni del Volterrano durante le prime fasi della pulitura.

riscontrata, se non per il fortunoso ritrovamento presso l'Ufficio catalogo della Soprintendenza di una fotografia che attesta l'avvio della pulitura dell'affresco, e una nota nel libro di memorie del convento dei Serviti, che colloca l'intervento al 1945, assieme alla «ripulitura» della corona e del collier della Madonna. Ovviamente tale documentazione avrebbe offerto non poche indicazioni per una più corretta predisposizione del progetto iniziale di intervento, che invece è stato rivalutato più e più volte nel corso dei lavori, man mano che si procedeva negli smontaggi e ci si rendeva conto dell'effettivo stato di conservazione dei suoi elementi.

Anche la constatazione di come facilmente si può perdere la memoria di fatti comunque rilevanti ha fatto sentire a chi scrive l'urgenza di documentare qui e fin da subito l'esperienza.





Figg. 7-8 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. Particolare dell'affresco della cappella con l'immagine dell'Angelo annunciante, dopo lo smontaggio della cristalliera, e lo stesso a intervento completato, con la rimozione delle estese ridipinture che interessavano le ali e le vesti, prima del rimontaggio del telaio e del cornicione (foto di O. Caruso).

4. Il cantiere

Data la molteplicità di materiali interessati dall'intervento indichiamo solo alcune delle situazioni di maggiore interesse delineatesi nei mesi di attività del cantiere.
Verificata, fortunatamente, l'inesistenza di problemi statici sia per la struttura del tempietto sia per il suo fastigio ligneo, l'intervento è stato avviato con la pulitura delle superfici fortemente compromesse nella loro leggibilità per la massiccia presenza sia di depositi incoerenti (polveri e particolato atmosferico) sia, soprattutto, per il nero fumo delle candele. Più operazioni si sono svolte contemporaneamente, sia in loco sia in un ambiente del convento debitamente allestito per tutto ciò che era possibile movimentare. Sull'affresco si è operato in una fase già avanzata del cantiere, così da non privare più di tanto i numerosissimi fedeli del rapporto diretto con l'Immagine.
Il lavoro su marmi si è sviluppato per tutta la durata del cantiere in ragione della complessità della decorazione dei capitelli e dell'architrave, che hanno richiesto una pulitura laboriosa e impegnativa per il nerofumo parzialmente penetrato nelle porosità del materiale. Più in particolare l'intervento si è svolto tramite l'esclusivo ausilio di acqua e tensioattivo inizialmente in funzione di lavaggio e risciacquo e in un secondo momento sotto forma di ripetuti impacchi di pulitura ed estrattivi (*fig.* 5). Per quanto riguarda l'estesa quantità di opere in argento lo smontaggio e la successiva pulitura hanno consentito non solo di rilevare svariati punzoni ma di leggere correttamente le iscrizioni dedicatorie presenti sulle 19 lampade ancora presenti, individuando per ciascuna lampada committente e contesto della donazione. Chiara Valcepina ha avuto inoltre cura di verificare il peso di ogni argento, in modo da rendere ancora più certo il collegamento tra l'esistente e la documentazione d'archivio relativa ai donativi, nella quale non si manca mai di attestare il peso del materiale prezioso offerto alla Madonna. Corona, stella e collier sono state ugualmente interessati dall'intervento di pulitura ma anche in questo caso è stata rilevante (al pari di quanto è stata rilevante e impegnativa la pulitura) la possibilità dello smontaggio e

Figg. 9-10 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. Particolare dell'affresco della cappella con l'immagine dell'Annunciata, dopo lo smontaggio della cristalliera e la movimentazione della stella, della corona e del collier, e lo stesso a intervento completato prima del rimontaggio degli elementi devozionali e del telaio (foto di O. Caruso).

dello studio ravvicinato, che ha consentito di catalogare e in buona parte identificare i singoli gioielli che ora compongono il collier.

L'intervento sul grande fastigio ligneo del Volterrano (*fig.* 6) ha confermato quanto già era stato ipotizzato, ovvero che l'immagine odierna è frutto di un intervento di 'riassettatura' operato nel 1850, con la totale ridipintura della struttura e la stesura di nuove dorature: quanto osservato nelle limitate zone di caduta della preparazione a gesso ha infatti rilevato tracce della stesura originale, con superfici, come riportano le fonti, «parte indorate e parte a bronzo».

Difficilmente immaginabile a inizio dei lavori la straordinaria ricchezza cromatica e qualità delle lavorazioni del cielo del tempietto, dove il nerofumo si era concentrato ottundendo oltre quanto è immaginabile il lavoro. Si può ora non solo comprendere le entusiastiche descrizioni di quest'opera offerte dalle fonti, ma valutare con ben altro spirito la possibilità di un'attribuzione del lavoro a Luca della Robbia e alla sua bottega, anche per la varietà di materiali e lavorazioni impiegate. Anche in questo caso sono state effettuate indagini scientifiche di approfondimento sulla tecnica di esecuzione delle maioliche, della malta di allettamento e della peculiare tecnica di doratura, come detto effettuate dal CNR di Faenza nella persona di Sabina Gualtieri.

Per quanto riguarda l'affresco dell'Annunciazione (*figg.* 7-10) la situazione rilevatasi in corso d'opera è apparsa ben più critica di quanto era stato valutato osservando l'opera attraverso la cristalliera, oltremodo oscurata dal nero fumo delle candele. Rimossa la stessa, oltre all'evidenza di depositi incoerenti su tutta la superficie e di varie ridipinture, si è rilevato un esteso attacco biologico sia sulla pittura sia sulla carpenteria lignea della cristalliera, peraltro posta direttamente a contatto della superficie pittorica, così come più limitati fenomeni di sollevamento dovuti a una solfatazione in atto. Si sono quindi rese necessarie tutta una serie di operazioni inizialmente non preventivate, a partire dalle opportune indagini scientifiche per stabilire con esattezza la natura degli agenti biodeteriogeni (Mirella Baldan e Roberta Gasperini di R&C Art), alle quali è seguito l'adeguato intervento di disinfezione sia della superficie muraria sia degli elementi lignei. Questi ultimi,

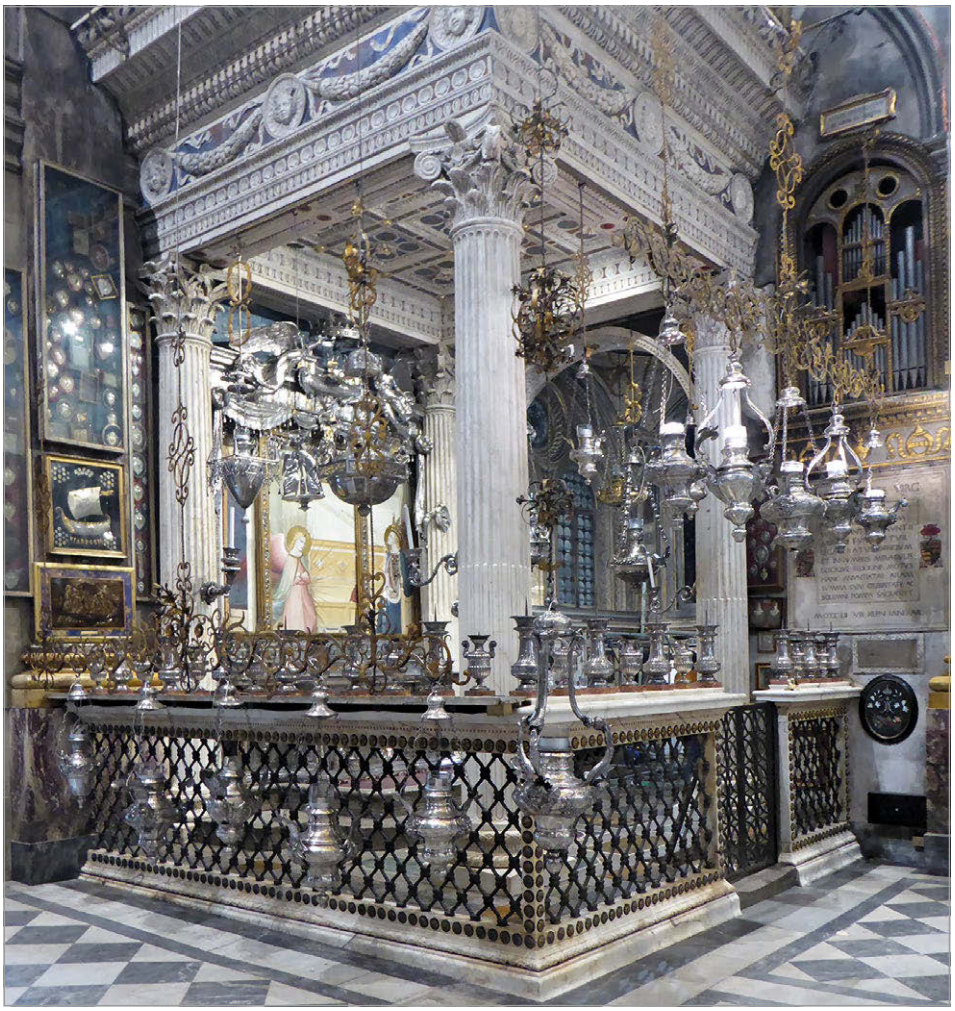


Fig. 11 – Firenze, chiesa della Ss. Annunziata. Veduta parziale della cappella a intervento concluso durante il sollevamento dei lampadari tramite gli argani antichi, per l'occasione rimessi in funzione, dicembre 2020.

ovviamente, sono stati poi modificati riducendo al minimo la superficie di contatto con la pittura. Tali necessità hanno comportato – come giustamente e fortemente raccomandato dalle restauratrici – lo smontaggio di tutti gli elementi del telaio (cosa ugualmente non prevista): si è così potuta apprezzare e documentare al meglio la figura del santo dipinta alla sinistra dell'Annunciazione, così come portare alla luce una ulteriore porzione della scena centrale, fino a rendere interamente manifesti gli elementi architettonici posti a chiudere il vano spazioso all'interno del quale si svolge la scena, così come peraltro documenta l'affresco del 1369 del così detto Maestro di Barberino nella chiesa di Ognissanti, primo di una nutrita serie di copie della sacra Immagine.

Quanto fin qui esposto lascia intendere lo straordinario patrimonio di esperienze, immagini e dati raccolti nel corso dei lavori. Ci auguriamo quindi, sentitamente, che la mole di materiale raccolto possa essere resa presto disponibile in un'ampia pubblicazione a stampa, anche alla luce del fatto che svariate osservazioni rese possibile dagli smontaggi e visibili dai ponteggi non sono ora più percepibili, e non lo saranno per molto tempo a venire.

Riferimenti bibliografici

Paolini C. (2020). *Descrizione della Cappella della Santissima Annunziata nella chiesa dei PP. Serviti di Firenze*. Firenze: Polistampa.